

IN ALTRE PAROLE Simone de Beauvoir *Scrittrice e intellettuale*

“Non sono una donna di casa che scrive...”

» **Crocifisso Dentello**

“Una donna scrittrice non è una donna di casa che scrive, ma qualcuno la cui intera esistenza è condizionata dallo scrivere”. Ecco spiegata la vocazione totalizzante che ha animato Simone de Beauvoir. In effetti – morta nel 1986 all’età di 78 anni – la scrittrice e filosofa francese ha lasciato in eredità una nutrita bibliografia: una cinquantina di titoli tra romanzi, raccolte di racconti, memoir, saggi, diari, epistolari. A onore del vero la sua statura letteraria persiste a restare un po’ in ombra rispetto a due singolarità della sua biografia: pioniera del femminismo e compagna di Jean-Paul Sartre.

Nata a Parigi nel 1908 da una famiglia benestante, riceve un’educazione rigida dalla madre, cattolica fervente (a lei dedica nel 1964 il memoir *Una morte dolcissima*). Grazie a *Memorie di una ragazza perbene* (1958) scopriamo che uno degli eventi cruciali della sua adolescenza è l’incontro con l’amica Elisabeth, detta Zaza, la quale si lascia morire a causa della contrarietà della famiglia a una sua relazione con un professore sposato. Ecco dunque perché de Beauvoir cresce sprezzante delle convenzioni sociali, nemica di bigottismi e ipocrisie. Nel 1926 entra a far parte del movimento socialista e frequenta corsi di filosofia alla Sorbona. È qui che conosce Sartre, con il quale ha formato la coppia più celebre e scandalosa del 900 letterario (tra gli amanti di lei lo scrittore americano Nelson Algren e il regista francese Claude Lanzmann). Un sodalizio scandito da un attivismo politico con prese di posizione contro il dominio coloniale francese in Algeria, la guerra in Vietnam,

le proteste del maggio 68. Proprio insieme a Sartre, in uno dei loro frequenti viaggi internazionali, attraversa nel 1955 la Cina per sei settimane, su invito del governo di Pechino. Da quell’esperienza nasce *La lunga marcia*, pubblicato due anni dopo. Il saggio è di nuovo in libreria nella collana Oscar Mondadori. Se è vero che de Beauvoir lamenta la censura e il controllo delle autorità sul loro itinerario, è altrettanto vero che il resoconto – centrato tra l’altro sulle condizioni di vita dei lavoratori e sulla situazione femminile – risulta piuttosto benevolo sui mutamenti che il comunismo semina nel Paese asiatico: “Un momento particolarmente commovente della storia in cui l’uomo si strappa alla sua immenza per conquistare l’umano”. Letto con gli occhi di oggi brilla per miopia ideologica ma resta ugualmente un testo prezioso.

Dopo gli studi, De Beauvoir si impiega come docente ma nel 1943 uno scandalo sessuale che la vede coinvolta insieme a un’allieva minorenne mette fine alla sua carriera scolastica. Nello stesso anno esordisce con *L’invitata*, romanzo su un equilibrio di coppia minato dall’arrivo di un terzo spasimante. Nel 1944 *Il sangue degli altri* racconta la resistenza sotto l’occupazione tedesca. *Il secondo sesso*, pubblicato nel 1949 (riproposto da Il Saggiatore nel 2016), resta la “bibbia” del movimento femminista. Messo all’Indice dal Sant’Uffizio, si legge: “Il dramma della donna consiste nel conflitto tra la rivendicazione fondamentale di ogni soggetto che si pone sempre come essenziale e le esigenze di una situazione che fa di lei un inessenziale”. Per secoli si è pensato che questa condizione subordinata della donna fosse causata da un destino biologico, psicoanalitico. A questa idea De Beauvoir risponde con la sua citazione più famosa: “Donne non si nasce, lo si

diventa”. In altre parole: non esiste un destino comune a tutte le donne, non esiste un “eterno femminino” insuperabile. La consacrazione è nel 1954 con *I mandarini*, premio Goncourt: tormenti e aspirazioni di un gruppo di intellettuali nella Parigi esistenzialista dell’immediato dopoguerra.

Tra gli anni 60 e 70 prosegue la sua autobiografia con altri tre volumi: *L’età forte*, *La forza delle cose*, *A conti fatti*. Nel 1967 pubblica *Una donna spezzata*, storia di tre donne – una casalinga, una studiosa di letteratura, una madre abbandonata – che vivono una situazione di crisi. L’ultima impresa letteraria è *La cerimonia degli addii* del 1981 dedicato alla morte di Sartre, scomparso l’anno prima. Si legge: “La sua morte ci separa. La mia morte non ci riunirà. E così: è già bello che le nostre vite abbiano potuto essere in sintonia così a lungo”.

Mondadori
ripropone ora
“La lunga marcia”:
reportage in Cina
denso e ideologico

BIOGRAFIA

SIMONE DE BEAUVOIR (1908-1986)

Scrittrice, saggista, filosofa, insegnante, femminista, esistenzialista, è nota anche per il lungo sodalizio intellettuale, politico e sentimentale con Jean-Paul Sartre (1905-1980). Ha all'attivo una cinquantina di titoli tra romanzi, racconti, memoir, saggi, diari, epistolari, un premio Goncourt e diverse pubblicazioni messe all'Indice. A onor del vero, la sua statura letteraria persiste a restare un po' in ombra rispetto alle molte singolarità della sua biografia: scandali sessuali inclusi



Prolifica

Gli Oscar Mondadori ripropongono "La lunga marcia"; poi ricordiamo il saggio "Il secondo sesso" e la raccolta di racconti "Una donna spezzata"

